

## ALLEGATO A

### ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO DI COACH FAMILIARE

Il progetto di Coach familiare si configura come:

- **intervento educativo personalizzato;**
- realizzato nella **prossimità**, ovvero nei contesti di vita abituale che la persona disabile già sperimenta;
- prevede il coinvolgimento sinergico per ciascuna situazione considerata di **2 operatori qualificati**, che svolgono rispettivamente le funzioni di coach operativo e coach supervisore:
- **coach operativo:** (con laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione classe L19 o laurea in Educazione Professionale classe L/SNT2, o laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche classe L24) lavora a diretto contatto con la persona disabile ed i suoi familiari al domicilio e con flessibilità, nei suoi diversi contesti di vita.
- **coach supervisore** (con laurea specialistica in Psicologia classe LM51 e iscrizione all'Albo degli psicologi): periodicamente monitora l'andamento del percorso e la qualità dell'intervento effettuato dal collega favorendo al bisogno il suo ri-orientamento.

### DURATA e MONTE ORE MINIMO

La durata massima complessiva del progetto personalizzato è di **6 mesi**.

Il monte ore minimo complessivo è **pari a 90 ore** ed è garantito con ampia **flessibilità oraria** per quanto riguarda l'erogazione delle prestazioni del coach operativo e del coach supervisore.

### OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI

Il progetto di coach familiare preserva, valorizza ed incentiva:

- la capacità di autodeterminazione della persona disabile, in qualsivoglia condizione di gravità si trovi;
- l'espressione della volontà propria della persona disabile, secondo un'accezione che consideri l'insieme dei suoi bisogni e desideri;
- l'empowerment (responsabilizzazione, potenziamento dell'autodeterminazione, della stima di sé, dell'autoefficacia ecc.) della persona disabile e dei familiari coinvolti (Zimmerman, 2000<sup>1</sup>);
- il potenziamento e/o l'acquisizione delle autonomie e competenze personali di base (ADL-Activities of Daily Living) e quelle strumentali della vita quotidiana (IADL-Instrumental Activities of Daily Living);
- l'individuazione e la valorizzazione dei mediatori efficaci ed in senso lato delle risorse presenti nel contesto di vita (risorse umane e materiali, specialistiche ed informali...).

### FASI DELL'INTERVENTO

L'intervento si articola nel rispetto imprescindibile di alcune fasi:

1. condivisione delle finalità generali dell'intervento con il referente dell'equipe del Servizio inviante;
2. osservazione nei diversi contesti di vita per una preliminare approfondita e diretta conoscenza della situazione;
3. definizione e condivisione degli obiettivi con la persona disabile e con i familiari;

---

<sup>1</sup> Zimmerman, M.A.(2000), Empowerment Theory. Psychological, Organizational and Community Levels of Analysis. In Rappaport,J., Seidman, E., Handbook of Community Psychology. New York: Kluwer Academic/Plenum Publishers.

4. formalizzazione di un progetto redatto nella forma di un “patto” sottoscritto da parte della persona disabile e di tutti i soggetti coinvolti, che espliciti finalità ed obiettivi specifici;
5. realizzazione degli interventi;
6. verifica del progetto con restituzione scritta alla persona disabile, ai familiari ed ai referenti dei servizi invianti;

### **STRUMENTI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE**

Stante la loro significatività ed efficacia, ai fini della riuscita del progetto, per la sua impostazione, realizzazione e monitoraggio è auspicabile l'utilizzo di strumenti professionali codificati quali:

- Matrice SWOT: analisi dei punti di forza (Strengths), delle debolezze (Weaknesses), delle opportunità (Opportunities) e delle minacce (Threats)
- Profili e indici ADL e IADL (scala di Barthel e Scala di Lawton e Brody)
- Scheda di progetto con finalità ed obiettivi specifici.